

VENERDÌ IN CCIAA CONVEGNO SULL'IMPRENDITORIA FEMMINILE - PARLANO DELLA TORRE E TEALDI

Aiutare le capitane d'azienda è interesse non solo di genere ma anzitutto generale

Alessandro Zorziotti

Dietro una grande ripresa ci sono tante grandi donne. Tante quante sono le imprenditrici che dal 1992 a oggi, utilizzando al meglio le opportunità messe a disposizione dai cambiamenti macroeconomici e dalle regole normative, hanno saputo sviluppare autentiche nicchie di eccellenza, nei settori dell'artigianato come del terziario turistico-commerciale, della piccola e media industria come dell'agricoltura, non sottraendosi alle sfide poste dai peggioramenti congiunturali e dalle penalizzazioni fiscali, finanziarie e burocratiche successivamente intervenute. Opportunità e sfide di cui si parla questo venerdì mattina nel salone d'Onore della Camera di commercio in occasione del convegno dedicato alle «Leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia», organizzato dal Comitato camerale per l'imprenditoria femminile e moderato dalla sua presidente, la dirigente anche nazionale di Terziario Donna Aure-



Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia: ne parleranno in Cciao la presidente Gianna Gancia, l'ex ministro Livia Turco, l'onorevole Giovanna Tealdi, la Consigliera di parità Daniela Contini, la senatrice Patrizia Manassero, il professor Rinaldo Comba e la giornalista Sandra Aliotta

lia Della Torre. «Le rilevazioni anche più recenti sulla consistenza del tessuto imprenditoriale femminile nella nostra provinciale - spiega quest'ultima - indica, come ben rimarcato dal presidente di Unioncamere e della Cciao cuneese Ferruccio Dardanolo, l'assoluta necessità di un patto sociale che coordini l'iniziativa di Enti e Associazioni verso la nascita e la sostenibilità dei progetti imprenditoriali di iniziativa femminile. I Comitati locali di Unioncamere si stanno muovendo per garantire la massima sensibilizzazione su questo e altri strumenti finanziari,

anche attraverso il portale www.imprenditoria.it. Lo sviluppo delle aziende rosa non è soltanto una questione di genere, è una opportunità di crescita economica generale e universale». Lo dimostrano le stesse statistiche messe a disposizione dal Centro studi della Camera di commercio: «Prendiamo il caso dell'agricoltura, dove è concentrato il 37% dell'imprenditoria femminile - spiega l'onorevole Giovanna Tealdi, presidente di Donne per la Granda - Non è un caso che proprio il settore primario sia il solo a evidenziare saldi positivi per quanto attiene al

rapporto fra avviamenti e cessazioni e alla variazione tendenziale dell'occupazione. Questo significa, come sottolineato dall'amica Aurelia Della Torre, che le donne esprimono una forza d'iniziativa e d'animo che le porta non soltanto a farsi carico della precarietà della condizione economica complessiva, ma anche della fragilità talvolta evidenziata dai loro colleghi uomini. Lo dimostrano le drammatiche statistiche sui gesti estremi messi in atto, dall'inizio della crisi globale a oggi, dagli imprenditori stremati dalle difficoltà: per la quasi totalità non si tratta di donne, e per questa ragione la tutela dell'imprenditoria femminile diventa una questione di interesse generale e non solo di genere. Questo mi rende ancora più orgogliosa di essere stata relatrice, nella mia qualità di parlamentare nel 1992, della legge quadro numero 215 sull'imprenditoria rosa. Uno strumento normativo che conserva immutata la propria attualità e che confido possa essere rilanciato e rafforzato».

Il 27 gennaio 2014 una nota finanziaria, già giudicata dal tribunale di Alba nel 2011 riceve la nuova sentenza

Finanziamento con tassi usurari? La Corte d'appello conferma la condanna

C'eravamo lasciati alcune settimane fa con un articolo che parlava di Usura bancaria ed anatocismo, dove veniva menzionata la sentenza 350/2013 e di come la stessa avesse aperto un capitolo molto importante tra il cittadino e le banche, rapporto che fino a qualche anno fa vedeva come attore principale la banca. Da alcuni anni la giurisprudenza sta premiando quei cittadini che fanno valere i propri diritti nei tribunali senza alcun timore come dimostra l'ultima sentenza.

Il 27 gennaio 2014, la Corte d'appello di Torino ha riconosciuto come colpevole una nota Finanziaria (condannata dal tribunale di Alba nel 2011), la stessa rivolgendosi alla Corte d'Appello di Torino ha visto confermare la sentenza, sentenza pressoché simile alla 350/2013 che recita: quando tasso di mora, penali e varie spese, (messi tutti insieme) superano il tasso soglia stabilito dalla legge antiusura 108/96, anche i mutui diventano usurari e possono essere annullati con le relative procedure giudiziali bloccate. La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 350/2013 oltre a permettere il recupero integrale degli interessi pagati su mutui, leasing e finanziamenti, quando i tassi o le penali superano la soglia di usura, ha recentemente stabilito che il mutuo ipotecario può essere annullato se ricorrono alcuni estremi che lo riportano a superare il tasso d'usura e quindi usufruendo di tutte le possibilità previste dalla Legge 108/96, tra cui la restituzione di tutte le somme versate con l'applicazione dell'articolo 1815 c.c., richiamato anche dall'art. 644 CP e dell'art. 4 della L108/96 che in sintesi prevedono la nullità della clausola contrattuale.

Se vengono applicati tassi usurari su mutui e prestiti è possibile recuperare gli interessi pa-

gati e i contratti sono annullabili. La sentenza della Corte di Cassazione 350/2013 ha sancito che, per quanto riguarda mutui e prestiti, in caso di applicazione di tassi usurari, non solo è possibile recuperare gli interessi pagati, ma anche annullare il contratto: ovvero quando il tasso d'interesse, le penali e le varie spese, tutte messe insieme, superano il tasso soglia stabilito dalla legge antiusura 108/96, anche i mutui ed i prestiti diventano usurari.

Pertanto nel caso specifico riguardante il pensionato Albese, la Corte d'appello ha permesso allo stesso il recupero degli interessi pagati, commissioni, spese e l'annullamento della parte interessi sulle restanti rate. Nei finanziamenti ante 2009 si parla di un 30% di pratiche sospette di usura, percentuale che si triplica per quanto riguarda i mutui ipotecari stipulati dal 2 aprile 1997 ai giorni nostri

CAI

GIOVANI: PER LA RIPRESA, MA DA PROTAGONISTI

Più sicurezza sociale, più partecipazione economica: e la macchina dello sviluppo, provinciale e in genere (oltre che di genere) tornerà ad accendere i motori a oggi inceppati. Responsabili istituzionali e di categoria sono concordi: la ripresa non è soltanto una questione di algoritmi economici, è anche un discorso di chimica culturale. Fino a quando complessivi settori della società non verranno messi nella condizione di concorrere a pieno titolo al buon funzionamento del mercato del lavoro, e gli atteggiamenti violenti nei loro confronti troveranno sempre una qualche formula attenuante, non stupiamoci poi se restiamo i più lenti a ripartire. Come spiega Anna Mantini, assessore provinciale alle Pari opportunità: I dati sull'imprenditoria femminile devono indurci a riflettere in rapporto allo scenario più generale dell'economia, che non cresce perché evidenzia tutta una serie di barriere normative, materiali e culturali. Ciò nonostante, le donne non rinunciano ad assumere l'iniziativa, pur dovendosi confrontare con la maggiore precarietà, con l'esigenza di doversi a un certo punto reinventare un lavoro, magari da dipendente ad autonomo, con la gestione manageriale di settori tradizionalmente maschili come l'agricoltura. La Provincia, attraverso l'adesione a programmi europei, nazionali e regionali e gli sportelli dedicati alla creazione d'impresa e alla ricollocazione occupazionale ha sostenuto e sostiene la progettualità femminile, favorendone la conciliazione con i tempi della famiglia, dal momento che non di rado gli impegni lavorativi si sommano a quella che rimane la presa in carico dei problemi familiari. Da qui può ripartire un cammino di speranza concreta per ricondurre la disoccupazione ai livelli fisiologici a cui eravamo abituati sotto il 4% e soprattutto per riportare l'occupazione al 70%, fino a pochi anni fa vanto nazionale della Granda. Concorda Sonia Piumatti, imprenditrice braidese: Il mio impegno di cittadina e di rappresentante economica non è mai stato disgiunto da una visione sociale del problema sollevato anche dalle più recenti statistiche camerali, in quanto non possiamo immaginare di risolvere per enunciati o per grandi principi giuridici il problema del lavoro e dell'impresa se prima non interveniamo su quei fattori culturali che creano e alimentano le premesse della mortificazione anche fisica di un intero genere; le buone leggi sono sì importanti, ma per poter funzionare devono avere come premessa i comportamenti virtuosi della società altrimenti rischiano di essere solo, come le cronache tragicamente riportano, dei deboli argini. Il nostro ordinamento pare intriso di provvedimenti paternalistici, che in un primo momento sembrano quasi coccolare chi avvia nuove imprese, poi però riservano la botta che rischia di vanificare energie e risorse fino a quel momento impegnate. Mi unisco all'idea di un patto sociale che cancelli queste contraddizioni.



FINANZA OGGI

a cura di Elisabetta Beghelli

BTP: PREZZI ARRIVATI AL CAPOLINEA?

Sono trascorsi poco più di due anni dal "BTP Day", giorno in cui l'ABI ha promosso la campagna di acquisto dei BTP a zero spese. Era la fine del 2011, lo Spread fra BTP e Bund tedeschi aveva superato soglia 500 punti, e i prezzi dei titoli di stato a tasso fisso, variabile e quelli dei titoli bancari avevano subito tracolli pesanti. Si trattò di una manovra a supporto di tutto il sistema italiano, visto che Banche e Stato hanno sempre vissuto in costante conflitto di interessi: il patrimonio a garanzia dei depositanti è costituito in gran parte da titoli di Stato, crollando questi tutto sarebbe crollato. Grazie alle dichiarazioni di Draghi della BCE e all'austerità di Monti, lo spread oggi è sotto i 200 punti. Il debito pubblico è sempre più alto e le sofferenze sempre più pesanti nei bilanci delle banche, ma apparentemente godiamo di grande affidabilità. Ora si può ben capire come la politica monetaria e la diplomazia giochino un ruolo fondamentale per l'equilibrio del sistema economico-finanziario europeo e quindi anche italiano. Ma oggi cosa consigliare ai coraggiosi che acquistarono i titoli nel BTP Day? Due sono le soluzioni: per le scadenze brevi, entro i due anni, si possono mantenere in portafoglio fino alla scadenza subendo in alcuni casi una parziale perdita di profitto. Mentre per le scadenze più lunghe, sarebbe meglio vendere perché i prezzi probabilmente sono al capolinea e il rischio di oscillazioni negative è sempre concreto. Ma poi che fare? Grandi parcheggi di liquidità, in attesa degli sviluppi di una primavera molto movimentata per l'Italia e per il mondo. Coloro che amano il rischio potranno avere in futuro nuove finestre di ingresso, visto che i rendimenti obbligazionari in generale sono arrivati al capolinea. Ma c'è sempre un prezzo da pagare in termini di rischio-rendimento per ogni scelta.



Elisabetta Beghelli: www.elisabettabeghelli.com Pianificatore Finanziario Certificato European Financial Planner and Adviser, ANALISTA DI BILANCIO AIAF, CTU Tribunale Cuneo

IL PUNTO IN DIRITTO

Avv. Piero Bertone

INFEDELTÀ E ADDEBITO DELLA SEPARAZIONE

Una lettore mi ha rappresentato il seguente problema: «Ho scoperto che mia moglie intratteneva da anni una relazione extraconiugale. Inoltre i nostri rapporti erano ormai conflittuali da anni. Posso chiedere una separazione con addebito dimostrando l'infedeltà?» «Il matrimonio comporta l'insorgere di diritti ed obblighi specifici fra i coniugi. Uno di questi è l'obbligo alla fedeltà. Da ciò consegue che la reiterata violazione, in assenza di una consolidata separazione di fatto, particolarmente se attuata attraverso una stabile relazione extraconiugale, rappresenta una violazione decisamente grave dell'obbligo della fedeltà coniugale, che, determinando normalmente l'intollerabilità della prosecuzione della convivenza, deve ritenersi di regola causa della separazione personale dei coniugi e quindi circostanza sufficiente a giustificare l'addebito della separazione al coniuge che ne è responsabile. Tuttavia nel caso in cui si dovesse constatare la mancanza di nesso causale tra infedeltà e crisi coniugale, mediante un accertamento rigoroso, da cui risulti la preesistenza di una crisi già irrimediabilmente in atto, in un



contesto caratterizzato da una convivenza meramente formale, che i giudici, in un caso di specie, pur in un caso di presenza dell'ammissione da parte del marito della relazione adulterina intrattenuta, hanno affermato, ricostruendo la vicenda nel suo complesso, che nel fallimento dell'unione coniugale aveva avuto un'incidenza decisiva la condotta della moglie, caratterizzata dall'impiego di espressioni spiccatamente volgari e oscene nei confronti del coniuge, con coinvolgimento anche dei figli. La pronuncia di addebito non si fonda dunque sulla sola violazione dei doveri (fra cui quello della fedeltà) che l'art. 143 c.c. pone a carico dei coniugi, essendo, invece, necessario accertare se tale violazione abbia assunto efficacia causale nella determinazione della crisi coniugale, ovvero se essa sia intervenuta quando era già maturata una situazione di intollerabilità della convivenza. Pertanto, in caso di mancato raggiungimento della prova che il comportamento contrario ai doveri nascenti dal matrimonio tenuto da uno dei coniugi, o da entrambi, sia stato la causa del fallimento della convivenza, deve essere pronunciata la separazione senza addebito.»

Per eventuali contatti scrivere a: bertonepiero@libero.it

Segue dalla prima pagina

«La grande bellezza»... dei tagli ai disabili. Complimenti!

L'attenzione delle Camere si concentra principalmente su due Fondi: il Fondo nazionale per le politiche sociali e il Fondo per le non autosufficienze. Il primo, da distribuire alle Regioni, dovrebbe contribuire a garantire molti servizi e prestazioni sociali, non solo per le persone con

disabilità. Il finanziamento è però inferiore a quello del 2013. Si tratta di poco più di 300 milioni per i minori, la disabilità, la famiglia, le emergenze sociali. Una platea di milioni di persone con una cifra in euro che non è sicuramente adeguata. Purtroppo ci siamo abituati: quando le persone raggiungono "la poltrona" imparano subito a parlare bene e razzolare male senza rendersi conto, almeno per la stragrande maggioranza, delle conseguenze di determinate decisioni. Insomma sono

così superficiali da non vedere oltre la punta del naso.

Sono stati fatti nuovi tagli alla sanità andando a colpire le fasce più deboli, quelle con poca voce, quelle che dovrebbero essere maggiormente tutelate e protette in un mondo così detto civile, ma che di fatto ultimamente vengono sempre più prese di mira.

Quello che più mi preoccupa, di fatto, è la miopia di queste "persone" che, non investendo oggi su possibili acquisizioni d'autonomia da parte dei

disabili, si troveranno un domani a doversi occupare maggiormente e con maggior dispendio di denaro pubblico. Ma perché non lo capiscono? È assurdo che un bambino che non cammina, ma che di fatto sta sviluppando forza, tonicità e motivazione a muoversi, veda ridursi la propria fisioterapia (per altro già misera) da una volta a settimana a due volte al mese. Ma quando mai camminerà con una fisioterapia quindicinale? E un domani, quando sarà adulto, chi se ne occuperà? Chi lo

solleverà? Chi lo pulirà? Chi ne pagherà il trasporto? Arriverà il giorno in cui la famiglia, a cui si delegano ruoli che dovrebbero essere professionali, non ce la farà più, fisicamente, economicamente e mentalmente a reggere da sola un impegno fatto d'amore e devozione, in cui è chiesto di essere fisioterapisti, infermieri, logopedisti, terapisti occupazionali, ma anche psicologi equilibrati, forti e senza cedimenti.

Ma ai nostri cari governanti, che vivono ne "La grande bellezza" non si dicinole? E un domani, quando sarà adulto, chi se ne occuperà? Chi lo

Rosaria Ravasio